

III DOMENICA DOPO L'EPIFANIA

Nu 11,4ss; 1Cor 10,1-11; Mt 14,13b-21

Liturgia Ambrosiana

Omelia

DAL BATTESIMO ALLA EUCARISTIA

Nella domenica della Parola

“Alzo gli occhi verso i monti!” Abbiamo cantato il Salmo che ci invita ad alzare gli occhi verso i monti, in particolare verso quello dove sta accadendo una cosa: degli uomini, i discepoli di Gesù, trovandosi davanti a tanta gente da sfamare, cercano di evitare l'imbarazzo chiedendo a Gesù che *“congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare”* (il Vangelo di oggi), senza supporre minimamente quanto Nostro Signore possa valorizzare il poco a loro disposizione.

Siamo nella III settimana dopo l'Epifania, tempo in cui continuano le manifestazioni del Signore, in maniera sempre più coinvolgente. Anche il Vangelo di questa domenica parla di una festa, che segue un momento di indigenza e di difficoltà (la gran folla, pena di malati, per la quale Gesù prova tanta compassione). Anche questo è uno dei Segni che inducono le persone a passare da una visione umana della persona di Gesù a una visione di fede. La settimana appena trascorsa, segnata dal Vangelo delle Nozze di Cana, ci ha portato a riscoprire il Battesimo. Difatti abbiamo considerato che i commensali di Cana si sono ritrovati mancanti del vino, senza considerare che erano mancanti dell'acqua necessaria alle purificazioni che, all'epoca, assicuravano il rapporto costante col Dio dell'Alleanza. Curavano, fino a un certo punto, la straordinarietà del matrimonio, ma trascuravano l'ordinarietà dei “battesimi quotidiani”. Pertanto ci siamo indirizzati a riscoprire il nostro Battesimo, “attivando un processo” che speriamo ci conduca ad una fede adulta. La Parola di questa domenica riprende il discorso facendoci ricordare *“dei nostri padri che attraversarono il mare, tutti furono battezzati nella nube e nel mare”* (II lettura). Il Battesimo ci induce a consegnare a Dio il volante della nostra vita. Non glielo consegniamo quando diciamo *“stavamo così bene in Egitto”*, (prima Lettura) volendo dire con questo: *“stavo così bene prima di sposarmi, stavo così bene prima di prendere questo impegno in parrocchia!”* Io son tentato di dire *“stavo così bene prima di essere parroco!”*. E' chiaro che sono tutte tentazioni! C'è uno scollamento tra la nostra Radice e il nostro sentire attuale, mentre sappiamo bene che è l'ascolto della Parola (questa vuole essere per la Chiesa la Domenica della Parola di Dio) che ci converte da *“gente raccogliatrice”* (I Lettura) a popolo di Dio.

Il Battesimo non resta chiuso in se stesso. Di questo parla il Vangelo (Mt 14,13b-21). che non a caso racconta quello che fa Gesù *“in quel tempo”*, cioè alla morte del massimo esponente del Battesimo, Giovanni il Battista. Gesù e gli apostoli stanno con tante persone che hanno bisogno di mangiare. I discepoli cercano di liberarsi del problema. Nostro Signore invece vuole renderli partecipativi della cosa. Vuole che siano anche loro collaboratori a sfamare il popolo. Ecco che chiede cosa hanno a disposizione. Ci sono cinque pani e due pesci di un ragazzino. Gesù dice di dividere tra tutti questa piccola quantità di cibo. I cinque pani e due pesci vengono divisi tra tutti e tutti mangiano a sazietà. Da notare vengono divisi, non moltiplicati. E i cinque pani diventano *il poco che basta per tutti*. E qui c'è il piccolo da fare come a Cana. Noi diamo quello che possiamo e il Signore dà quello che può lui. Lo esegue come segno di un cibo più grande: mentre l'antico Israele mangiò il cibo di Mosè, ma poi morirono tutti (II lettura) lui vuol dare un cibo che non fa morire più, un cibo di vita eterna, di cui quel pane è solo segno. Ma come sappiamo, la gente non coglie questo segno: Gesù dovrà dir loro *“voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati”* (Gv 6,26). E' quello che succede anche a noi quando restiamo sull'orizzontale e non cogliamo la dimensione sacramentale.

Annuncio. Siamo chiamati ad accogliere oggi due annunci: primo, mettere a disposizione dei fratelli bisognosi il poco che abbiamo, nella fede che il Signore può fare molto di più. Un nostro pane può sfamare un mondo di gente se *messo in mano* a NS. Nota bene, non dato direttamente da noi alla gente, ma consegnato, *messo in mano*, a Gesù. Senza guardare alla nostra pochezza e povertà, ma alla povertà di chi ha bisogno. 'E in atto *il poco che basta per molti*. Secondo, andare *oltre* il Segno del pane e desiderare un cibo che non perisce, che è l'Eucaristia. E questa l'abbiamo tra le mani. Nonostante tutto, ancora ogni domenica. Cogliamone la ricchezza. Viviamo la Celebrazione eucaristica con fede: Gesù è qui, nelle nostre mani!